

14 gennaio 2017

Auditorium Santa Apollonia

Buongiorno Delegate e Delegati, Invitate ed Invitati.

Il Comitato di Firenze ha svolto un lavoro d'indagine iniziato 8 mesi orsono che ha permesso di fare un punto sull'associazione e una maggiore conoscenza di tutte le sue mille sfaccettature. Il percorso si è sviluppato successivamente in 18 assemblee pregressuali che hanno permesso al sottoscritto di recepire messaggi, necessità e bisogni dei vari settori dell'Uisp: dai tecnici ai soci, dalle società sportive ai territori. Momenti di ascolto molto importanti.

Ciò ha permesso anche di poter raggiungere un piccolo/grande successo: la presenza di genere in uguali proporzioni. Anzi, per la prima volta le delegate al Congresso sono in numero maggiore rispetto ai delegati. Non abbiamo cercato la presenza femminile solo perché lo Statuto lo richiedeva, lo abbiamo fatto perché ci crediamo, ci credo. La presenza delle donne nel mondo dello sport, e non solo, è determinante per la crescita del movimento sportivo, per il loro contributo d'idee, per la loro dinamicità, per il loro essere multitasking. La loro presenza è qualità, è un valore aggiunto per l'affermazione che riguarda i diritti delle persone.

Un tema da mettere al centro delle politiche associative nel prossimo quadriennio non come mero numero percentuale in un regolamento ma come normale fare di un'associazione moderna.

In questo abbiamo preceduto la Risoluzione della VII° Commissione del Senato della Repubblica. Risoluzione, presentata da Josefa Idem, che spero trovi un momento di discussione parlamentare perché così com'è lascia molti interrogativi sul futuro dello sport per tutti.

Abbiamo iniziato questa fase congressuale incontrando i nostri soci nei vari territori. Abbiamo discusso e ci siamo confrontati, analizzando i vari aspetti attinenti alle problematiche esistenti, avendo sempre e comunque presente il comune obiettivo per la crescita dell'associazione, superando ed in qualche misura andando in deroga ad uno Statuto nazionale che in qualche misura limita la partecipazione dei soci alle scelte dei dirigenti delle attività sportive (ex Leghe).

Già durante la discussione relativa al nuovo Statuto la Uisp di Firenze ha da subito sottolineato le criticità che risultavano limitative della partecipazione democratica ai vari livelli delle Strutture di Attività. La mancanza di rappresentatività, dovuta alla non eleggibilità degli Organi dirigenti come avveniva con le Leghe, pone una difficoltà partecipativa e decisionale per una parte importante della struttura associativa. Per questo a Firenze, parallelamente alle assemblee di zona, abbiamo deciso di affrontare il problema chiedendo alle Strutture di Attività di organizzare incontri informativi con i dirigenti e tesserati delle società sportive del nostro Comitato. Da questi incontri sono stati indicati, e condivisi con la dirigenza del Comitato, i futuri coordinatori delle Strutture di attività ed abbiamo ricevuto utili indicazioni da proporre per il Consiglio Direttivo che andremo ad eleggere nella giornata odierna.

L'indagine ha comunque confermato la volontà di partecipazione alla vita associativa, la voglia di essere informati e di essere coinvolti nei momenti decisionali. Come del resto si è notato anche durante il recente referendum costituzionale nei momenti del confronto e soprattutto nell'alta affluenza dei votanti. Un ritorno alla voglia di incidere nelle scelte.

I cittadini vogliono essere coinvolti sempre più nelle decisioni di ogni contesto sociale e di conseguenza, essendo noi un'Associazione di cittadini, dobbiamo essere capaci di coinvolgere la nostra base associativa composta da società sportive e da singoli soci.

Come Associazione di cittadini dobbiamo avere le capacità di saper coinvolgere sempre più soggetti anche su temi diversi dallo sport, che si integrano con esso, per dare risposte per una migliore qualità della vita. Non a caso in questi anni l'associazione si è misurata anche in altri campi sapendo coniugare gli stessi con le attività sportive. Penso alle tematiche ambientali, all'integrazione, alle differenze sociali. Purtroppo non sempre riusciamo a rendere pubblico questo nostro impegno. Forse perché ciò che non appare sui media non "esiste".

Quindi si pone il problema di come fare comunicazione. Ciò non è una critica al nostro settore di competenza, anzi, ma un rafforzativo alle intenzioni. Dobbiamo investire in comunicazione e rendere la nostra azione quotidiana più visibile in modo da rendere pubblico il nostro impegno ed il nostro fare da parte dei cittadini e delle istituzioni. La Uisp deve essere riconoscibile in ogni campo ed in ogni territorio.

Lo Sport;

Il termine *sport* è l'abbreviazione del termine inglese *disport*. La parola *disport* deriva dalla parola antica francese *desport* che ha lo stesso significato. La parola francese antica *desport* deriva dal latino *deportare*, composizione della parola *de*, che significa allontanamento, e *portare*, proprio del suo significato. Quindi *deportare* significa *portarsi lontano*, e questo *portarsi lontano* stava a significare *uscire fuori porta dalle mura cittadine per svolgere attività fisiche*. Le parole *desport* e *disport* poi divenute *sport*, come detto significano divertimento, parola che deriva dal verbo latino *divertere* che significa *allontanarsi*.

Lo sport concepito come attività che coinvolge e rende fattibili le abilità umane di base (fisiche e mentali). Nostro compito è riuscire a promuovere eventi, attività, manifestazioni, progetti..... per farle esercitare costantemente e renderle fruibili a misura di ogni singolo individuo. Occorre altresì investire sulla formazione e l'organizzazione al fine di migliorarle e svilupparle in maniera più proficua.

Per questo occorre capire come lo sport sia antico almeno quanto lo sviluppo dell'intelligenza umana e da ciò dobbiamo partire per rinnovarci nell'offerta per dare risposte ai nuovi bisogni dei cittadini.

Per l'uomo primitivo, l'attività fisica priva dell'agonismo dei nostri giorni, era solamente un modo molto utile per migliorare la propria conoscenza della natura e la padronanza dell'ambiente che lo circondava.

La diffusione della pratica sportiva in quasi tutte le società del mondo contemporaneo è il segno dell'importanza che lo sport ha assunto in quelle realtà da un punto di vista sociale, economico e politico. Lo sport è parte integrante della cultura di una società e si sviluppa in simbiosi con i cambiamenti che la contraddistinguono. Si pensi al bagaglio di tradizioni che le discipline sportive tradizionali apportano alle culture delle nazioni in cui sono praticate o agli stretti legami che intercorrono tra sport e media.

Lasciando da parte per un attimo il fattore dell'educazione fisica, peraltro fondamentale e riconosciuto - in età moderna - per lo meno a partire da Girolamo Mercuriali, e considerando solamente la connotazione ludica dello sport, è evidente che la pratica sportiva è diffusa soprattutto presso quelle realtà sociali che, culturalmente ed economicamente, possono usufruire dei mezzi necessari a praticarla.

Ecco la missione della Uisp è: portare la possibilità di fare sport a tutti e per tutti mantenendo costi accettabili ed un'offerta sportiva di alta qualità.

Una concezione, largamente diffusa soprattutto nei paesi con maggiori tradizioni sportive, è che lo sport debba essere considerato un mezzo di trasmissione di valori universali e una scuola di vita che insegna a lottare per ottenere una giusta ricompensa e che aiuta alla socializzazione ed al rispetto tra compagni ed avversari. Per questo motivo l'educazione fisica ha una parte fondamentale nell'educazione dell'individuo già all'interno della scuola. Ma vi sono anche opposte posizioni che vedono nell'agonismo (magari accentuato dall'elemento economico), nella esasperata contrapposizione individuale un risultato a cui guardare.

Un pericoloso segnale che potrebbe tendere a far risaltare lo spirito competitivo come naturale parametro di rapporto fra gli esseri umani.

Ma voglio ricordare, a noi stessi ma soprattutto ai pubblici amministratori, che lo sport, che non sono il professionistico ed il dilettantistico, come spesso semplicisticamente si definiscono.

Sono lo sport spettacolo, lo sport del professionismo dove gli attori percepiscono stipendi inimmaginabili per ogni cittadino. Dove si lecitano pratiche "strane" per il raggiungimento del risultato ad ogni costo. Dove la chimica va più veloce delle regole. Dove le regole si adattano alle necessità (vedi caso Schwarz-Donati).

Poi esiste lo sportper tutti, l'attività motoria, il benessere della pratica sportiva. E gli attori sono diversi dai precedenti: sono i bambini, sono gli anziani, sono i cittadini che frequentano palestre e piscine, ma anche campi di gara, parchi o spazi urbani non codificati per il raggiungimento del benessere psico-fisico.

Occorre sottolineare che lo sport non è neutro.

Lo sport è politica, influenza la società, è strumento di inclusione ma, a volte, anche di esclusione. Lo sport unisce i popoli, se utilizzato come strumento di pace.

Ma rappresenta un grande strumento per fare politica degli uomini e donne. Dei cittadini.

Sono uomini e donne che fanno dello sport e della motorietà il loro stile di vita.

Sono quelli che fanno risparmiare 6/7 € di spesa sanitaria nazionale ogni € investito in attività motoria. Compito delle Amministrazioni Pubbliche e del Governo è quello di garantire il benessere dei cittadini anche attraverso una corretta pratica sportiva.

E allora, se è vero questo, perché non investire soldi pubblici nella pratica sportiva di base, negli impianti sportivi a misura di cittadino, nell'efficientamento degli impianti esistenti. In fin dei conti sarebbe una delle misure finanziarie a più alta redditività mai messe in atto.

Occorre una tutela del cittadino sportivo attraverso Leggi Sanitarie in materia di sport, Leggi che consentano ai cittadini di accedere al sistema sanitario gratuitamente o con costi accessibili a tutti. Sono d'accordo nel certificato medico sportivo per tutte le attività sportive (e per tutti) ma a condizione che abbia un costo sostenibile per tutti. Fino ad oggi abbiamo assistito (vedi Decreto Balduzzi) ad una tutela sanitaria per pochi: per coloro che hanno i soldi per averla. Occorre

investire maggiormente sul benessere delle persone attraverso la pratica motoria ed il controllo del proprio stato fisico.

Dobbiamo avere la forza e trovare le giuste alleanze per chiedere al Governo, dopo alcuni tentativi mai portati a termine, di chiedere al Ministro dello Sport di riprendersi la delega a gestire lo sport riformando il CONI, e dando concrete risposte allo sport di base, allo sport dei cittadini.

E' improcrastinabile rivedere le funzioni del CONI perché così come è adesso è l'unica realtà in Europa, oltretutto regolato da una legge del 1942.

Occorre guardare oltre i confini nazionali, a quei Paesi dove la sedentarietà delle persone è poca cosa, con percentuali ad una cifra rispetto al numero dei cittadini non praticanti una qualsiasi attività sportiva o motoria.

Occorre creare una nuova cultura della motorietà e dell'educazione sportiva partendo dall'insegnamento scolastico.

Occorre mettere in atto le linee guida del "Libro bianco dello sport" emanato dalla Commissione europea affinché lo Stato garantisca la preminenza allo sport di base rispetto allo sport spettacolo.

Molto lavoro è stato fatto dalla nostra dirigenza nazionale, e ringrazio Vincenzo Manco per la passione e competenza che ha messo a disposizione della Uisp, ma ancora molto lavoro c'è da fare. Vorrei che la nostra Associazione ridiscutesse il rapporto con il CONI e le Federazioni Sportive Nazionali e si presentasse ai tavoli con pari dignità, forte dei propri numeri. Se i cittadini ci scelgono in qualche modo vogliono anche essere rappresentati e quindi dobbiamo farlo, per non tradire le aspettative dei nostri soci. Dobbiamo rivedere i rapporti con il mondo del III settore, mettendo sul tavolo il tema della rappresentanza dello sport nell'assemblea nazionale del CONI e delle Federazioni. Vorrei un'Associazione che si confronta sulle tematiche sportive, che propone sport di tipo sociale, che utilizzi lo sport per entrare in mondi che possono rappresentare uno sviluppo culturale per noi e per gli stessi.

Ci sono esempi di ottima collaborazione, ma come faccio ad essere sereno quando penso ai rapporti con FIT e FIDAL? Dov'è finita la possibilità di proporre sport da parte di tutti i soggetti appartenenti a questo mondo? Come si fa ad ignorare le esigenze di una realtà di 1.400.000 associati? Come si può accettare che discipline come lo yoga, il pilates ed il crossfit o il calcio a 7 siano escluse dall'elenco delle attività sportive riconosciute mentre si riconosce il gioco della morra?

Ma occorre anche una riflessione interna: se le Federazioni invadono i nostri campi forse è perché la nostra proposta sportiva non ha più il carattere esclusivo e sociale che aveva in passato. Allora bisogna interrogarsi su quale sport vogliamo, quali cambiamenti dobbiamo chiedere alle nostre strutture di attività per avvicinare i cittadini che vogliono praticare attività motoria e sportiva che abbiano valori etici, formativi, che perseguano il benessere psico-fisico e l'integrazione.

Ovviamente non posso condividere nemmeno ciò che hanno fatto in Inghilterra mettendo le risorse a disposizione solo degli atleti olimpici. Atleti olimpici che ammiro e che restano esempio per i nostri giovani atleti ma che non possono essere unici attori del fenomeno sport ed unici fruitori delle ricchezze pubbliche.

Anche le Olimpiadi devono cambiare, devono essere uniche per affermare veramente l'unicità dello sport e dell'individuo con i suoi pregi e differenze o con le diverse abilità.

Vorrei soffermarmi sugli spazi delle attività sportive, le scelte urbanistiche, la scelta dell'impiantistica;

Occorre pianificare la domanda di sport ed i relativi impianti per soddisfarla, occorre fare scelte urbanistiche precise per capire dove e cosa serve costruire per rispondere alle richieste dei cittadini sportivi ma anche per avvicinare coloro che non sono sportivizzati.

Gli impianti sportivi per sostenersi, mantenersi e migliorarsi hanno bisogno di essere utilizzati al massimo ed avere un bacino di utenza tale che possa permettere una costante presenza delle attività e della partecipazione dei cittadini.

Dobbiamo richiedere e dare la nostra disponibilità agli Enti Locali per un serio studio urbanistico anche dal punto di vista sportivo.

Le attività disciplinari. Sono il nostro zoccolo duro. Sono il primo interfaccia con le società sportive e con i soci. Occorre valorizzare l'operato delle Strutture di Attività, rafforzarne il ruolo, coinvolgerle nelle decisioni associative. Ma allo stesso tempo dobbiamo rinnovare l'offerta sportiva tenendo conto dei tempi e dei bisogni dei cittadini che vogliono praticare attività sportiva e motoria. Offerta che dovrà essere sempre più di qualità.

Bisogna costruire prima le persone degli impianti sportivi. Persone, tecnici, dirigenti con una visione a 360° dello sport.

Per questo dobbiamo dare spazio ai giovani che si avvicinano alla nostra Associazione, dobbiamo investirli di deleghe forti che possano farli crescere, anche con la possibilità di sbagliare. I "vecchi" dirigenti devono affiancare i nuovi senza prevaricarli ma aiutandoli in un processo di crescita che consenta un ricambio generazionale nei prossimi anni. Uno slogan della Uisp di qualche anno fa recitava: nella storia cammina il futuro. E' un aspetto da tenere in considerazione. Necessita amalgamare l'esperienza con la freschezza delle idee favorendo l'accesso ai ruoli dirigenziali da parte di coloro che attualmente svolgono ruoli tecnici. Occorre dare la possibilità di scalare ruoli e posizioni interni all'associazione per meglio motivare coloro che potrebbero sentirsi solo esecutori di idee altrui.

Sviluppare l'orgoglio di appartenenza ad un soggetto che deve recitare una parte da protagonista nel territorio, sviluppare una cittadinanza attiva che permetta di partecipare alla vita sportiva e non, della città.

Bisogna formare una grande squadra perché siamo una grande associazione. Per questo auspico che anche a livello regionale la Toscana sappia ricompattarsi e scegliere Mauro Dugheri per ricoprire il ruolo di Presidente.

Ma un ruolo determinante lo avrà il settore formazione che dovrà sviluppare progettazione di tipo tecnico ma anche, e soprattutto, di tipo sociale. Una formazione che dovrà essere attenta alle trasformazioni che dovremo mettere in atto. L'associazione dovrà essere in grado di intercettare quei bisogni che i cittadini, attraverso lo sport, ci chiedono: uno sport socializzante, inclusivo, aggregativo e attento ai bisogni di tutti.

Troppe volte le nostre proposte sportive sono costruite sulla rigidità delle regole, sulla centralità della disciplina, sulla priorità di acquisire un gesto tecnico. Dobbiamo agire sui regolamenti e sulla costruzione organizzativa per essere coerenti alla nostra idea di sport per tutti. L'innovazione della proposta sportiva deve passare necessariamente attraverso la sperimentazione nelle discipline sportive: in questo senso le strutture di attività sono indispensabili per permettere alla Uisp di innovare la proposta di sport e il proprio modello organizzativo.

Lo Sport che vorrei, la Uisp che vorrei: siamo nell'oceano sport, dobbiamo costruire una barca che sappia navigare in queste onde agitate. Oggi stiamo definendo la tipologia dello scafo, poi

dovremo scegliere che tipo di propulsione adottare (spero ecologica): a remi, a vela, ad energia solare, con nuove modalità; che tipo di equipaggio risponde alle necessità di una associazione moderna al passo con i tempi e le richieste delle società sportive.

Le società sportive: sono il nostro universo, le nostre barche che navigano nel nostro stesso oceano, che cercano gli stessi approdi, che cercano di evitare scogli sempre più pericolosi e sirene sempre più attrattive ma che nascondono insidie. Noi dobbiamo essere in grado di ascoltarle e di supportarle, di rappresentare un porto sicuro dove rifugiarsi al momento della tempesta.

Ad esse dobbiamo stare più vicini che in passato, dobbiamo fornire loro servizi, organizzazione, comunicazione e ogni tipo di supporto in tempo reale. Dobbiamo creare un canale privilegiato che consenta di dialogare più velocemente.

Dobbiamo combattere il mercimonio della tessera, che molti fanno, con la motivazione a stare nella Uisp per gli alti valori etici espressi (riferimento alla ricerca svolta) dobbiamo essere attrattivi ma fermi nei principi.

Questo è ciò che la Uisp ha rappresentato fino ad oggi nel mondo sportivo: buona qualità a costi minori. Un effetto calmierante del mercato sportivo.

Nell'attuale difficile situazione economica in cui versa il nostro Paese ogni famiglia tende a far quadrare il proprio bilancio riducendo le spese voluttuarie. A noi, Associazione di cittadini, occorre avere le capacità di dare la possibilità ad ogni singola persona di poter continuare ad esercitare lo sport e la motorietà come diritto favorendo la partecipazione con costi accessibili.

Oggi però necessita affrontare un altro problema che deriva dalla possibilità di diversificare l'offerta sportiva in impianti polivalenti. I grandi network dello sport offrono palestre e piscine attrezzate per mantenere il socio nelle proprie strutture. La Uisp non può mettere in campo investimenti onerosi su questo piano ma può mettere in rete i propri impianti ed offrire la possibilità di fare attività sportiva in varie zone della città con una unica tessera associativa e, magari, con una unica quota di pagamento. La rete degli impianti sportivi consentirebbe un'offerta sportiva difficilmente uguagliabile. Consentirebbe di combattere l'abbandono spostando gli interessi dei soci da un'attività all'altra, di reinventare continuamente l'offerta sportiva in base agli interessi dei singoli.

Per riassumere le parole chiave dei prossimi anni dovranno essere:

SPORTPERTUTTI I CITTADINI: perché è un bene che interessa la salute, la qualità della vita, l'educazione e la socialità: è il movimento a propria misura dove il diritto all'accesso alla pratica sportiva è per tutti e per tutte le età. Al centro dello sport per tutti c'è la persona con le proprie differenze da riconoscere e da valorizzare. La pratica sportiva diventa caratterizzante di una propria identità, con il diritto di vincere, e di perdere, senza sentirsi "sconfitti".

BENESSERE: perché lo sport si interessa di salute e stili di vita sani e attivi, una pratica motoria basata sulla cura di sé per combattere la sedentarietà, che sia fonte di benessere psico-fisico.

SOCIALIZZAZIONE: perché lo sport si fa con qualcuno, non contro qualcuno: è uno sport che fa incontrare, confrontare, crea rapporti di amicizia, solidarietà e ogni componente della squadra è fondamentale per la pratica stessa. E' un modello sportivo che vive in un contesto sociale, che crea rete in un territorio, attraverso relazioni e progetti collettivi.

EDUCAZIONE E REGOLE: perché lo sport che educa e valorizza il rispetto per l'avversario, per l'altro, è garanzia del diritto alla legalità nello sport. E' lo sport delle regole condivise e scelte insieme. E' lo sport per il diritto al rispetto reciproco, al fair play, alla lealtà e all'etica, contro il "gioco sporco", contro la ricerca della vittoria a tutti i costi.

QUALITA' ORGANIZZATIVA: per uno sport caratterizzato dalla trasparenza e partecipazione nell'organizzazione, della gestione e della strategia associativa volta verso la qualità dell'attività. Uno degli aspetti fondamentali è la competenza data dalla formazione e l'aggiornamento degli operatori e dei dirigenti.

SOLIDARIETA': è lo sport come occasione di amicizia e solidarietà tra le persone, per i diritti umani, il diritto all'accoglienza, contro il razzismo.

AMBIENTE: per uno sport condizionato da una "filosofia" pubblica dell'ambiente. Lo sport si relaziona con l'ecosistema, analizza la propria impronta ecologica, la riduce. E' uno sport che si pratica in ogni contesto: naturale (aree protette) e/o urbano (spazi pubblici), strutturato (impianti) e/o destrutturato (strade), che si declina con i principi della sostenibilità ambientale.

NEWSPORT: uno sport capace di cogliere positivamente i cambiamenti, capace di aprirsi alle novità, ai nuovi bisogni, di evolversi nel tempo. Uno sport capace di comunicare e trasmettere i propri valori.

Dobbiamo affrontare i prossimi anni con decisione, con coesione e con fermezza.

Per dirla alla Che Guevara: bisogna essere duri senza perdere la tenerezza.

Ma voglio concludere ricordando un grande uomo e dirigente della Uisp, Gianmario Missaglia, che sosteneva: nella storia cammina il futuro, aggiungo continuando ad innovare.

Marco Ceccantini